

rosati LANCIA
Y10
Finanziamento senza interessi di
10.000.000
in 36 rate da L.278.000

Roma

l'Unità - Venerdì 17 febbraio 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
Y10
Finanziamento senza interessi di
10.000.000
in 36 rate da L.278.000

Regione, i Verdi lanciano Angelo Guglielmi Caccia ai candidati e alleanze in prova

RACHELE BONELLI

■ Aspettando il varo della nuova legge elettorale per le regioni, le forze politiche del Lazio sembrano aver trovato tutte quante almeno un punto di contatto sulla linea del *chi ha tempo non aspetta tempo*. Il contaminuti potrebbe infatti scattare mercoledì prossimo, quando la legge Tatarella passerà all'esame del Senato. Un breve intervallo, poi, per l'inizio della campagna elettorale, visto che si dovrà arrivare alle urne tra il 23, data fissata dal presidente del Consiglio Dini, e il 30 aprile, come chiede tra gli altri il Consiglio regionale del Lazio. Così, da alcuni giorni e da ieri in particolare modo, sono iniziate le prove di alleanza, le *avances*.

Come da copione, i più blanditi in questo momento restano i popolari. L'altro ieri il coordinatore romano di Forza Italia Luigi Muratori ha iniziato a suonare la grancassa sotto le finestre di piazza del Gesù. Sì, non proprio una serenata, il suo invito al Ppi lanciato su un giornale romano. Per Muratori «se il Partito popolare non dovesse assumere una posizione chiara, una parte del Centro popolare (cioè i consiglieri regionali che non hanno votato la giunta Osio ndr) passerà nel Polo e soprattutto in Forza Italia».

Ora, il capogruppo dei dissidenti, Luca Danese, anche prima del consiglio nazionale, aveva avuto modo di dire: «Se nel Lazio il Ppi va a sinistra, noi o ci federiamo al Polo o ci spargiamo nel Polo». E adesso a Danese - nipote prediletto di Giulio Andreotti - continuano a non piacere le

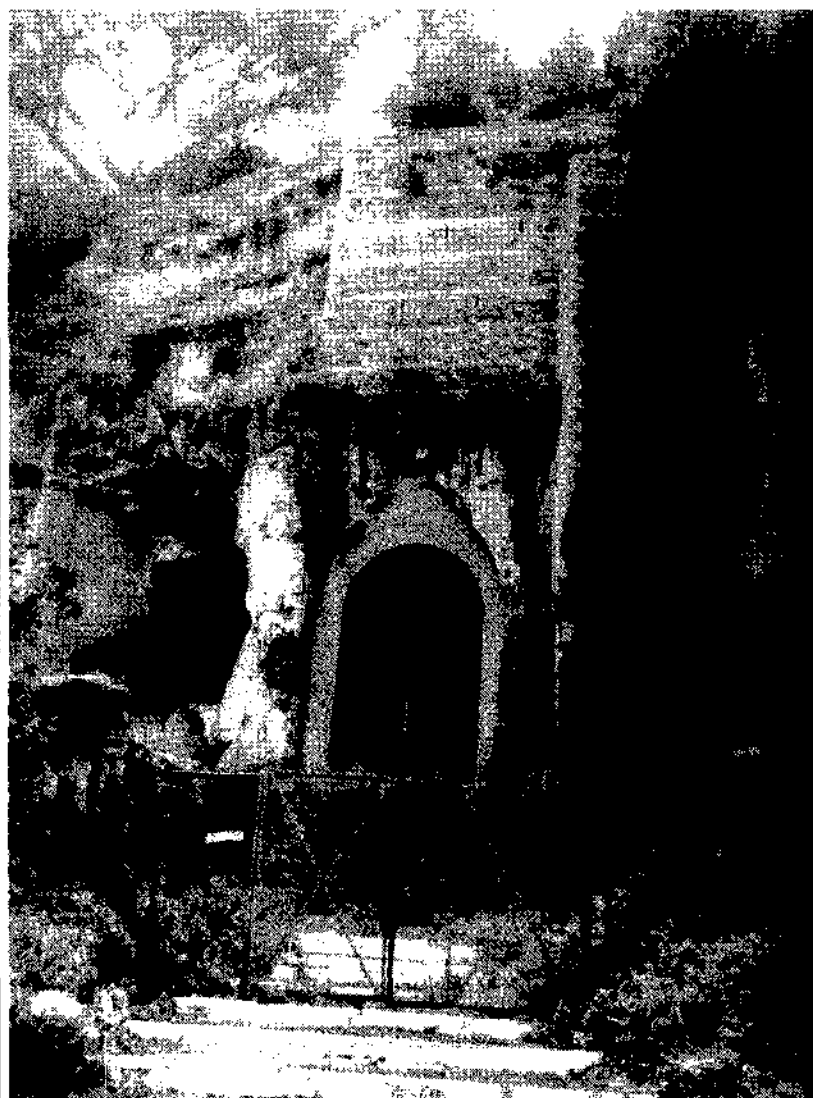
Lazio, al voto anche 4 province, due capoluoghi e oltre 200 comuni

La nuova legge per il voto regionale, una volta approvata, imporrà alle liste di partiti degli apparentamenti interne ad un capoluogo. Il capoluogo della coalizione nel fatto si propone come premier del governo regionale, cioè come candidato presidente della giunta. Nel Lazio però questa primaveria non si voterà solo per rinnovare i sessanta consiglieri della Pisana. Tra il 15 maggio e il 15 giugno si dovranno votare anche per un altro ramo di elezioni amministrative che si annunciano molto consistenti (sempre che il Parlamento non decida invece di accorpare le due tornate). Vanno al rinnovo quattro consigli provinciali su cinque (tutti tranne quello di Viterbo, eletto l'anno scorso con il nuovo sistema) e oltre 200 comuni, tra cui due capoluoghi: Frosinone e Viterbo. Non essendo stata ancora fissata la data del voto, non c'è ancora il decreto prefettizio di indicazione della gara elettorale amministrativa. Ma si sa che solo in provincia di Roma vanno alle urne 63 comuni, tra cui Guidonia e Monterotondo.

Anche il Pds è interessato ad una coalizione che comprenda i progressisti e i popolari, con una probabile chiusura a sinistra verso Rifondazione. Ma Domenico Giraldi, segretario regionale della Quercia, ritiene «illusoria e velleitaria» la posizione del Ppi di voler dividere il Polo. «Un accordo con Forza Italia - sostiene - porterebbe i popolari dritti in bocca ad An, la cui forza e prepotenza in questa regione sono ben note». Oltretutto, per il segretario della Quercia, «indipendentemente dalla volontà degli stati maggiori dei partiti nel Lazio si sono già realizzate aggregazioni e convergenze degli elettori, che vogliono chiarezza». La posizione di un centro che poi, eventualmente, dialoghi a sinistra per Gilardi «tradirebbe un sentimento diffuso e spontaneo proprio del mondo al quale il Ppi si rivolge». A suo avviso si tratta invece di partire dalla «seppur breve esperienza di centrosinistra» nata alla Pisana. «Nei risultati che sta dando ci sono già le premesse per costruire una coalizione in grado di governare la Regione, rilanciando lo sviluppo, l'efficienza dell'amministrazione e i diritti dei cittadini», dice.

Intanto le voci sui possibili candidati hanno iniziato a rincorrersi. Dall'imprenditore **Alfo Marchini**, che però avrebbe già declinato l'invito dei progressisti, all'ex ministro dei Trasporti **Publio Fiori**, ancora indeciso se aspettare per candidarsi sindaco di Roma o correre subito per la Pisana. E mentre sono cadute le candidature sia di **Giancarlo Abete**, presidente dell'Unione industriali di Roma e del Lazio, sia di **Andrea Mondello**, presidente della Camera di Commercio, il coordinatore dei Verdi **Angelo Bonelli** propone, a leader di una coalizione di centro-sinistra, il nome di **Angelo Guglielmi**. Secondo Bonelli l'ex direttore di Rai Tre avrebbe «caratteristiche manageriali e culturali» per «la rivoluzione culturale, di efficienza e rapporto con i cittadini, di cui la Regione ha bisogno».

Italia nostra denuncia l'abbandono dell'area archeologica: «Sindaco e assessori non vedono?»



Il degrado della Rupe Tarpea

Alberto Pais

Tarpea, la rupe della vergogna «Rifiuti e degrado sul colle del Campidoglio»

■ Dagli splendori dell'antichità al degrado dei giorni nostri. Non stiamo parlando di qualche zona della periferia romana, ma del Colle del Campidoglio e in particolare dell'area che va da Monte Caprino alla Rupe Tarpea.

Tutto questo è stato denunciato da Italia nostra in un incontro con la stampa svoltosi ieri nella sede romana dell'associazione. È stato il consigliere Alfredo Barbagallo a illustrare il quadro di una situazione che ha ormai superato la soglia di guardia. Ma più che le parole, sono state le foto scattate nell'area a dare l'esatta consapevolezza dello stato di abbandono in cui versa la zona: rifiuti, cancellate arrugginite, sterpaglie che nascondono alla vista i reperi, cavi d'acciaio, proflittici e sinergie praticamente ovunque. Eppure questi luoghi sono stati per secoli al centro della storia

Salvare dal degrado la Rupe Tarpea. Italia nostra scende in campo per il recupero del colle del Campidoglio, contro l'abbandono in cui versa una delle aree più ricche di storia a due passi dal centro di Roma. «Conoscere, rispettare e mantenere i siti archeologici», questo è l'obiettivo dell'associazione senza intenti di strumentalizzazione politica, per ridare ai cittadini e ai turisti la possibilità di riscoprire quella che è una terra di nessuno.

MATTEO TONELLI

della nostra città: ai piedi del colle si svolgevano le cerimonie ai tempi dell'antica Roma, durante l'età repubblicana dalla Rupe Tarpea venivano gettati i condannati a morte e nel Medioevo veniva utilizzata come cava di tufo (da ciò hanno origine infatti le grotte ora chiuse da cancellate). A guardare ora, tutto questo è solo un ricordo del passato, mentre il presente è fatto di

una recinzione divelta in più punti e dalla presenza nella zona di trafficanti legati alla droga e alla prostituzione.

Se non fosse una cosa estremamente seria, verrebbe da ridere per una foto che mostra una serie di massi, tipo quelli «rangiuti», usati per la recinzione, sicuramente più adatti ad un orto che ad un parco pubblico. È questo ciò che Italia nostra tiene a sottolineare: «Biso-

«Rupe Tarpea abbandonata ai rifiuti» Ma il Comune promette: sarà parco

Immondizia, erbacce, rifiuti di ogni genere, recinzioni colabrodo che permettono traffici notturni di tutte le specie. Non stiamo parlando di un angolo sperduto di periferia, ma della rupe Tarpea, nel cuore di Roma, sulle pendici del colle del Campidoglio, a due passi dal palazzo Senatorio dove sindaco e assessori si recano ogni giorno. Un degrado inaccettabile secondo Italia Nostra, che ieri in una conferenza stampa ha accusato l'amministrazione comunale di incuria, chiedendo dei provvedimenti urgenti per strappare l'area, ricca di archeologia e leggenda, all'abbandono. L'assessorato alla cultura rimanda per una risposta al sovrintendente archeologico del Comune, Eugenio La Rocca, il quale spiega di aver già fatto ciò che è in suo potere. «È pronto un progetto, per il quale c'è anche un finanziamento, che prevede la recinzione di tutta

l'area - spiega il sovrintendente -. Solo dopo aver organizzato tale difesa si può cominciare l'opera di risanamento». I lavori, che secondo La Rocca potrebbero essere conclusi entro il '95, prevedono l'allestimento di una cancellata lungo il perimetro della rupe, da via del Teatro di Marcello a via della Consolazione, l'illuminazione notturna, e il ripristino delle antiche passeggiate. La zona sarebbe così trasformata in un parco, aperto dall'alba al tramonto la cui cura dovrebbe essere affidata al servizio giardini. Ma quando prenderanno il via i lavori? La Rocca passa la palla alla Ripartizione Lavori Pubblici: «Loro hanno il progetto, i soldi ci sono, dunque dovranno semplicemente dare l'appalto». Esterio Montino, da poco delegato del sindaco ai Lavori Pubblici assicura che entro il '95 la cancellata sarà pronta e con una vena polemica nei confronti dell'assessore alla cultura Gianni Borgna spiega che la ripartizione Lavori pubblici ha fatto il suo dovere già dall'anno scorso: «Il progetto è stato mandato al segretario generale per verificare la copertura finanziaria nel '94. Ma i soldi con cui andava realizzato, che sono poi parte di quei dieci miliardi di lire ottenuti dalle sponsorizzazioni ottenute dalle banche tesoriere del Comune, erano già stati consumati tutti dall'assessorato alla cultura. Quindi si dovrà aspettare che siano disponibili i

fondi delle sponsorizzazioni '95. Appena ci sarà la copertura finanziaria faremo le gara d'appalto». Il progetto non è costoso, appena 1.1 miliardi e 600 milioni. Ma il sa che i soldi per l'arte e la cultura sono sempre i più difficili da trovare. E pensare che il colle capitolino ha bisogno di ben altri interventi. La rupe Tarpea infatti a intervalli quasi regolari viene già, sottile voce e proprie frane, e servirebbero serie misure di contenimento per garantire la sua sopravvivenza. □ C.F.

Quindi si dovrà aspettare che siano disponibili i fondi delle sponsorizzazioni '95. Appena ci sarà la copertura finanziaria faremo le gara d'appalto. Il progetto non è costoso, appena 1.1 miliardi e 600 milioni. Ma il sa che i soldi per l'arte e la cultura sono sempre i più difficili da trovare. E pensare che il colle capitolino ha bisogno di ben altri interventi. La rupe Tarpea infatti a intervalli quasi regolari viene già, sottile voce e proprie frane, e servirebbero serie misure di contenimento per garantire la sua sopravvivenza. □ C.F.

Quindi si dovrà aspettare che siano disponibili i fondi delle sponsorizzazioni '95. Appena ci sarà la copertura finanziaria faremo le gara d'appalto. Il progetto non è costoso, appena 1.1 miliardi e 600 milioni. Ma il sa che i soldi per l'arte e la cultura sono sempre i più difficili da trovare. E pensare che il colle capitolino ha bisogno di ben altri interventi. La rupe Tarpea infatti a intervalli quasi regolari viene già, sottile voce e proprie frane, e servirebbero serie misure di contenimento per garantire la sua sopravvivenza. □ C.F.

Il manovratore della «giostra assassina» e il presidente della «Sdc» Matterhorne, 2 prosciolti

■ Con l'archiviazione delle posizioni di Paolo Comas, manovratore del Matterhorne, la giostra installata nei Luna Park di Roma, e di Franco Spaggiari, presidente della «Sdc» di Reggio Emilia, la società specializzata nella costruzione della giostra, si è concluso il primo capitolo dell'inchiesta che il pm cittadino Silvio Cinque sta conducendo sulla morte di Giuseppe Zarone, il giovane di 27 anni che l'8 dicembre dello scorso anno, mentre si trovava sul Matterhorne, rimase ucciso a causa della rottura di un perno della giostra.

Una recente perizia ha dimostrato la pericolosità della macchina alla luce della inadeguatezza dei sistemi di sicurezza. Comas e

Spaggiari erano indagati di omicidio colposo. Nei loro confronti il pm Cinque ha ritenuto non sussistere responsabilità in quanto il manovratore non aveva modo di provocare l'incidente mentre Spaggiari, all'epoca della costruzione della giostra, che usale al 1988, non era ancora capo della Sdc. Allora il responsabile di quella società era infatti il padre, morto di recente. Restano indagati per omicidio colposo Pietro Tirelli, collaudatore, e Giuseppe Tusacciu, rappresentante della società che gestisce il Luna Park.

Nei giorni scorsi il pm Cinque, d'intesa con la collega di Rieti Maria Bultrio - che si occupa della morte di Ornella Mecozzi, 30 anni,

e Cristian Suez Campitlay, 18 anni, vittime di un incidente sul Matterhorne avvenuto sette mesi dopo al Foro Boario di Rieti - ha invitato al ministero dell'Interno copia della perizia da lui disposta sulla giostra per sollecitare l'autorità amministrativa ad allentare le prefetture e le questure di tutta Italia sulla sua pericolosità, individuata nell'utilizzazione di un materiale non adatto, negli snodi che collegano le cabine ai perni centrali. In tutto il territorio nazionale sono ventotto le macchine di questo tipo installate nei Luna Park. Intanto la «Sdc» di Reggio Emilia è fallita, e proprio tramite il Tribunale fallimentare di Reggio Emilia si stanno individuando le città in cui è in funzione il Matterhorne.

Denunciò il padre per violenze sessuali Ragazza sfregiata

■ Nel '94 aveva denunciato il padre accusandolo di violenze sessuali. Poi era fuggita di casa, andando ad abitare nel centro antiviolenza di villa Pamphili. E ieri sera N.N., romana, 23 anni, è stata trovata sfregiata e piangente su un marciapiedi in via Ludovico di Monteleone. Aveva ferite al volto, al torace, alla mano e i segni di un morso sull'avambraccio sinistro. Ha raccontato di essere stata aggredita da tre giovani scesi da un'auto bianca: «Non dovevo denunciare mio padre, mi hanno detto». Portata al pronto soccorso del San Camillo, la ragazza è stata medicata e dimessa. Guarirà in 15 giorni. Quando è stata soccorsa, dai carabinieri del 112 e dagli agenti di una volan-

te di polizia, chiamati da alcuni passanti, la ragazza era completamente sconvolta. Il volto e il torace della giovane, hanno detto i carabinieri, erano completamente ricoperti di sangue, era spaventata e dolorante. La visita medica ha rivelato poi che le ferite erano solo superficiali, veri e propri graffi fatti forse proprio per spaventarla. L'arma con la quale la ragazza è stata ferita non è stata per ora ritrovata. Gli investigatori sperano che, una volta superato lo choc, la ragazza possa fornire un'identificazione degli aggressori. Il padre, arrestato subito dopo la denuncia, nell'aprile '94, ha passato qualche mese in carcere, poi è stato rilasciato: verrà interrogato dai carabinieri.

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino
L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252
- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Mecenate Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321